

MONDO

«In Birmania urgente cambiare la Costituzione»

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

IL COLLOQUIO

Phyu Phyu Thin

Stretta collaboratrice del premio Nobel Aung San Suu Kyi, attivista birmana contro l'Aids parlamentare della Lega per la Democrazia

All'estero molti pensano che ormai in Birmania i problemi sono risolti e va tutto bene. Non è così. Siamo sulla buona strada, è vero. Abbiamo iniziato il cammino verso la democrazia. Ma non siamo ancora arrivati al traguardo, e abbiamo bisogno che l'attenzione generale resti viva e le organizzazioni internazionali ci accompagnino fino al completamento di questo difficile percorso».

Phyu Phyu Thin, deputata birmana e stretta collaboratrice di Aung San Suu Kyi, mette in guardia contro l'illusione che con la liberazione della premio Nobel e di altri oppositori la Birmania abbia chiuso definitivamente i conti con il passato. Il potere dei militari che hanno tiranneggiato il Paese per lunghi decenni è ancora enorme, protetto da una Costituzione che assegna loro un quarto dei seggi in Parlamento e con la clausola 59 proibisce l'elezione alla presidenza di qualunque cittadino che abbia sposato una persona straniera. Un divieto elaborato in una veste giuridica che è confezionato su misura per Suu Kyi allo scopo di impedirne un probabilissimo trionfo elettorale quando, nel 2015, il popolo sarà chiamato alle urne per scegliere il nuovo capo di Stato. Per questo «la prima e più urgente cosa da fare è modificare la Costituzione», afferma Phyu Phyu Thin che è in Italia su invito dell'Associazione per l'amicizia Italia-Birmania e, in particolare, dell'Associazione parlamentare presieduta dalla senatrice Albertina Soliani (Pd).

Scopo del viaggio è trovare sostegno all'attività in favore dei malati e dei poveri, cui Phyu Phyu si dedica sin da quando negli anni novanta militava nel movimento democratico, messo fuorilegge e perseguitato dalla dittatura. «Allora - racconta - il compito principale affidatomi dalla Lega nazionale per la democrazia (Nld) era l'assistenza ai familiari dei prigionieri politici e agli ex-detentuti. Ma capii veramente cosa significava il carcere quando nel 1999 sperimentai sulla mia pelle il completo isolamento in cella per quattro mesi».

A partire dal 2001, mentre è alla testa del settore giovanile della Nld, Phyu Phyu inizia ad occuparsi delle persone affette da Aids, «un problema che ancora adesso è di dimensioni spaventose fra i giovani in Birmania». Frequenta un corso dell'Undp (agenzia Onu per lo sviluppo) e pur non essendo medico, im-



ra l'essenziale per la cura e la prevenzione del morbo. Uno stanzino nella sede dell'Ndl viene adibito a consultorio. Il potere boicotta e ostacola, come se un impegno terapeutico e umanitario diventasse atto sovversivo nel momento in cui viene praticato da oppositori del regime. «In Birmania allora come adesso non c'era un servizio sanitario pubblico - racconta -. La gente veniva da noi. Erano sempre di più. Come fare per aiutarli? A un certo punto ho cominciato ad accoglierli in casa mia. Qualcuno mi diceva e ancora oggi mi dice: a che serve, come puoi credere di risolvere i problemi così. La risposta è: come posso mandarli via? Anche quando non riusciamo

...

Dal 2010 il «nuovo corso» Indette le elezioni ammorbidite la censura e legalizzati i sindacati



Un sostenitore di Suu Kyi durante un comizio di Thin FOTO DI SOE ZEYA TUN/REUTERS

a guarirli fisicamente, è importante non lasciarli soli, parlare con loro, sorridere e fare coraggio». Attualmente Phyu Phyu Thin, che qualcuno già chiama la Madre Teresa di Rangoon, ospita 150 malati, ma su un terreno donato da un monaco potrebbe sorgere una struttura più grande. Autorità permettendo. Perché qualcuno nel governo vede in tutto ciò soltanto un aspetto politico e cioè la pubblicità positiva indiretta che ne ricaverrebbe una deputata dell'opposizione.

Il contesto in cui va avanti il progetto sanitario di Phyu Phyu Thin, riflette la più generale situazione della Birmania da quando, alla fine del 2010, è partito il «nuovo corso»: dal rilascio di Suu Kyi prima e altri detenuti politici poi, all'organizzazione di elezioni semi-libere, dalla legalizzazione dei sindacati all'attenuazione della censura. «La differenza rispetto al passato è che ora almeno ci è permesso di cercare e ottenere aiuti da singoli cittadini e gruppi - spiega la deputata -. Dallo Stato invece solo ostacolo».

Guardando alla Birmania nel suo insieme, vorrei potere dire che le cose sono migliorate. Ma è più corretto dire che c'è stata un'apertura. Se così non fosse, io non sarei qui, non mi avrebbero lasciato varcare la frontiera. Godiamo di un po' più di libertà. Non si rischia più l'arresto per avere detto o scritto qualche parola di critica. Il controllo del Paese però resta in mano agli stessi di prima».

Eppure, suggeriamo, Suu Kyi sembra avere fiducia nelle intenzioni del presidente Thein Sein, come se fosse consapevole che anche per lui non è facile abbattere i consolidati privilegi della casta militare. Phyu Phyu Thin non è del tutto convinta. «Conosco i giudizi espressi da Suu Kyi, e li rispetto, perché io mi occupo soprattutto di problemi sociali, e non ho mai partecipato ai loro colloqui. Dico solo che Thein Sein appartiene alla stessa cerchia dei generali che hanno oppresso il Paese. E per questo dobbiamo stare molto attenti».

L'Ue rivede le relazioni con Mosca: «Non escluse le sanzioni»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

L'Ue è impegnata a «rivedere il futuro delle relazioni con la Russia e i partner dell'est», come spiegato dall'Alto rappresentante dei Ventotto per la politica estera, Catherine Ashton, arrivando al *Gymnich*, la riunione informale dei ministri degli Esteri europei che si tiene ad Atene oggi. Bruxelles, ha fatto notare Ashton, resta in attesa del «ritiro delle truppe russe dall'Ucraina», primo passo di un processo di «de-escalation». La riunione affronta anche i dossier relativi alla Siria e al negoziato tra palestinesi e israeliani, arrivato a un punto di rottura. Ma è l'Ucraina il «nodo» considerato più urgente; anche perché le tensioni con Mosca, come ha ricordato giovedì il ministro degli Esteri, Federica Mogherini, sottolineando la necessità di un dialogo, rischiano di avere ripercussioni pericolose anche per la soluzione della crisi siriana, una crisi da tre anni in una situazione di «muro contro muro». Arrivando ad Atene, il ministro degli Esteri britannico, William Hague, ha però detto che l'Europa non deve rinunciare a preparare nuove sanzioni. Per il capo del Foreign Office, c'è stato solo un ritiro «simbolico» di truppe di Mosca e restano ancora un gran numero di uomini ammassati al confine orientale ucraino, rendendo la situazione pericolosa.

Intanto, sul terreno, nessuna novità. Il governo di Kiev resta fermo sulla necessità delle nuove impopolari misure di austerità (a partire dall'aumento del 50% del costo del gas dal primo maggio) e ha spiegato che si tratta del «costo dell'indipendenza» dalla Russia visto che il colosso energetico russo Gazprom ha aumentato il prezzo del gas da 285 a 485 dollari per 1.000 metri cubi dal primo aprile. Yatseniuk, 39 anni, premier ad interim, ha comunque annunciato detto di aver avviato colloqui d'emergenza con i partner europei per ottenere da loro il gas, invertendo il flusso delle condotte russe, in modo da rifornire Kiev a un prezzo scontato. McDonald's ha sospeso invece l'attività dei suoi ristoranti in Crimea: nel suo sito ucraino, l'azienda Usa ha spiegato che la chiusura è dovuta a «motivi di produzione» e che conta di riaprire il più presto possibile; ma ha offerto lavoro ai suoi dipendenti in Crimea «in qualsiasi altro ristorante McDonald's in Ucraina», assicurando che li aiuterà nella ricollocazione.

L'annessione della Crimea ha infine portato Vladimir Putin al top per consensi in Russia, dove il 66% dei cittadini russi intervistati in un recente sondaggio ha detto che lo voterebbe per il Cremlino. È il gradimento più alto per Putin degli ultimi sette anni.

Turchia, sì alla riapertura di Youtube

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Dopo Twitter i giudici turchi revocano la messa al bando di Youtube decisa nei giorni scorsi dal governo del premier Recep Tayyip Erdogan il 27 marzo, tre giorni prima delle elezioni municipali, vinte dal suo partito Akp. Erdogan aveva accusato Twitter e Youtube di essere strumenti di propaganda dei suoi oppositori, il movimento Hizmet del suo ex alleato, l'imam Fetullah Gulen autoesiliatosi negli Usa. Sui due sistemi erano stati diffusi audio imbarazzanti sulle accuse di corruzione di uomini a lui vicini e da ultimo la registrazione di una riunione dei vertici dello Stato in cui si ipotizzava di aprire un conflitto con la Siria. La Corte di Ankara, pur avendo riconosciuto l'illegittimità del divieto to-

tales di accesso a YouTube, ha comunque mantenuto la censura su 15 video giudicati fonti di possibili rischi per la sicurezza dello Stato.

Dopo il successo alle amministrative, il premier ha confermato indirettamente il suo interesse a candidarsi alle prossime elezioni presidenziali di agosto, appellandosi al rispetto della norma del suo partito che l'obbligherà a lasciare la guida del governo dopo le elezioni politiche del 2015. «Sono favorevole alla regola dei tre mandati al massimo» ha detto Erdogan ai giornalisti, in partenza per una visita in Azerbaigian. Lo statuto del suo Partito per la giustizia e lo sviluppo (Akp) vieta ai deputati di sedere in Parlamento per più di tre mandati consecutivi. Il capo del governo ha anche definito prematura qualunque decisione sulla sua eventuale candidatura.

«Sono d'accordo con il presidente che prenderemo una decisione dopo averne discusso insieme» ha detto Erdogan, che ha anche respinto ogni ipotesi di anticipare le elezioni legislative accoppiandole alle presidenziali. «Mai elezioni anticipate, è un principio del nostro partito. Dobbiamo continuare il nostro lavoro». L'elezione del presidente si terrà per la prima volta a suffragio diretto il 10 e il 24 agosto. Nonostante le gravi accuse di corruzione che pesano di lui e sul suo governo, il premier ha indicato spesso di volersi candidare alle presidenziali. L'attuale presidente Abdullah Gul non ha mai rivelato le sue intenzioni. Compagno di strada politica di Erdogan, negli ultimi mesi Gul non ha esitato a prendere le distanze dall'intransigenza del premier, al punto da essere stato dipinto come un possibile rivale.

Diamo vita alla ricerca.

4 - 5 - 6 aprile

Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS